

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1876

famiglia. Tutte sono religioni quelle credenze che si fondano sopra un principio di moralità comune. Questa è la religione. Tutto ciò che possa essere dogma è altra cosa.

Ora, domando io, che cosa significa volere che l'affermazione della verità sia incarcerata nella formula esterna e non nella essenza del giuramento, cioè nell'affermazione solenne di dire il vero? Ma sarebbe certamente un voler adorare le immagini. Gli iconoclasti sono tollerati, ma sono condannati anche dalla religione che professa l'onorevole Massari.

La sola ostia nella Chiesa ammetterebbe la nostra religione. Ci sono i santi, perchè le masse vogliono vedere qualche cosa di sensibile. Ma tra queste masse non ci sarà l'onorevole Massari, che non vorrà essere certamente un iconoclasta del giuramento.

L'onorevole Massari faceva questa domanda all'onorevole guardasigilli: mi dia la statistica dei casi avvenuti. Ma se c'è un solo caso per cui la vostra formula mette nella impossibilità di essere liberi di giurare, questo solo basta. Ma debbo dire che per vero questi casi sono stati molti, ed a mia notizia soltanto ne sono pervenuti quattro.

Non istarò a dirvi che dalla parte opposta vi sono molti di dissidenti religiosi, che noi rispettiamo, e che se fossero chiamati non giurerebbero sull'Evangelio come giurerebbero gli altri. E di questi, da noi dissidenti, perchè ebrei o protestanti, ve ne ha un numero maggiore dalla parte dell'onorevole Massari che dalla nostra. (*Risa a sinistra*) Ora, vorrebbe l'onorevole Massari costringere i suoi correligionari politici, ma non correligionari nella credenza, perchè noi abbiamo ammesso il Messia e quelli l'aspettano, a giurare a suo modo?

Ora, dico io, mettere una formula che costringa le coscienze a rivelare la loro intima credenza, mi pare che sia un errore.

I casi sono molti, e bisognava precisamente e urgentemente provvedere. E non vale che i casi siano molti o pochi; basta che un cittadino non sia libero nel giurare perchè la legge debba provvedere.

Ma poi, signori, che cosa vi importa a voi che uno giuri sul santo Evangelio o sulla Bibbia o sul Corano, oppure giuri innanzi alla legge, innanzi alla patria, innanzi all'onore, innanzi al Dio che tutti sentiamo, cioè la coscienza? Il giuramento per l'uomo di onore è il sacramento della verità. La religione non deve essere una *salsa*, o signori, deve essere un intimo sentimento di una coscienza onesta; e con questo intimo sentimento basta che uno dica: *io giuro*, e deve essere creduto; e se si

trovasse spergiuro dovrebbe essere punito. E quindi basta il dire *io giuro*; ciascuno lo riferirà al Dio della sua credenza, e se fossero interrogati dei liberi pensatori, dei materialisti, riferirebbero il giuramento alla coscienza del dovere, che è una grande ed inalterabile religione, un ossequio alla legge morale dell'umanità, la quale non mentisce mai. (*Bene! a sinistra*)

Quindi io pregherei l'onorevole Massari a non ritenere che sia offesa alla credenza dei cattolici il giuramento senza l'esterna materialità della formula dirò mimica. (*Bene!*)

La morale, che è la legge sovrana di tutte le coscienze, c'impone il dovere di affermare la verità. La coscienza del vero deve essere unita alla proibizione nel dirlo. E quando uno giura, afferma solennemente di dire il vero.

Quando la legge chiama il cittadino a dichiarare solennemente di dire il vero, e questi lo giura, è tutto il meglio che si può ottenere. Al nome di Dio l'ebreo riferirà il suo giuramento innanzi al Dio d'Abramo, al Dio padre, poichè aspetta il Dio figliuolo; e così via discorrendo, ciascuno riferirà il giuramento a quel Dio che ha nella sua coscienza non esclusi i liberi pensatori, i quali si riferiranno alla credenza della propria onestà, alla coscienza del dovere; e tale solenne affermazione è certo una grande garanzia morale in fatto della credibilità giuridica, o signori!

Quindi io chiedo che la Camera adotti senz'altro il progetto di legge, che è un bisogno urgentissimo del paese, e del quale altre nazioni civili intesero l'urgenza.

Condanniamo l'ipocrisia, sollevando la coscienza del dovere.

PRESIDENTE. Il deputato Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

VASTARINI-CRESI. Allorché quando il mio amico personale, l'onorevole Massari, parlava in questa questione, io non ho potuto fare a meno di riflettere che, quando si ha un'abitudine presa da lunga data, e che per una circostanza qualunque, è necessario di cambiarla, ci troviamo un poco a disagio, e non vediamo più le cose sotto il loro aspetto consueto. Infatti, il mio onorevole amico Massari, abituato da 16 anni ad essere deputato della maggioranza...

MASSARI. Domando la parola per un fatto personale.

VASTARINI-CRESI... oggi, che si trova improvvisamente nella minoranza, mancò della sua ordinaria chiaroveggenza. (*ilarità*)

Egli, con quella fina ironia che nasconde tanto bene sotto una certa veste di bonomia, diceva: Il guardasigilli ed il Governo nominano Commissioni